

Rassegna stampa del

2 Novembre 2012



L'INTERVISTA. Il segretario regionale Pd, confermato all'Ars

Lupo: «Scelta vincente la rottura con Lombardo Ora dialogo con i 5 Stelle»

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. L'operazione Lombardo, Giuseppe Lupo l'ha subita dalla maggioranza del gruppo parlamentare e del partito. È il primo segretario regionale del Pd che porta il centrosinistra al governo con mandato elettorale, senza ribaltoni.

Onorevole Lupo, è stata premiata la sua linea politica di rottura sui filogovernativi del Pd che forse avrebbero preferito un accordo con Lombardo?

«La scelta del partito di rompere con Lombardo è stata vincente tra gli elettori. Adesso il Pd è il primo partito della maggioranza e abbiamo il dovere di lavorare tutti insieme, superando le divisioni del passato, per sostenere Crocetta nel difficile compito di governare la Sicilia, devastata da troppi anni dalla destra».

Le priorità?

«Avviare una nuova fase per il risanamento dei conti della Regione, per lo sviluppo ed il lavoro. Dobbiamo ridare speranza ai giovani e a coloro che sono in cerca di occupazione. Elimineremo gli sprechi, taglieremo i costi della politica a partire dagli inutili consulenti nominati da Lombardo, sopprimeremo carrozzoni ed enti inutili a carico dei contribuenti».

Per l'elezione del presidente dell'Ars ci saranno larghe convergenze?

«Nei prossimi giorni ne parleremo in-



GIUSEPPE LUPO, SEGRETARIO REGIONALE PD

nanzitutto con le altre forze della coalizione che ha sostenuto Crocetta. È auspicabile che il presidente dell'Ars sia di garanzia per tutti».

Crocetta ha detto che azzererà i consulenti nominati da Lombardo. Basterà per allontanare il sospetto di inciuci con l'ex presidente della Regione per supplire il deficit di maggioranza?

«Crocetta ha vinto le elezioni contro Lombardo e Micciché e contro Musumeci e il partito di Berlusconi. Gli elettori hanno premiato la nostra scelta di essere radicalmente alternativi al berlusconismo e al lombardismo e noi rispetteremo il loro mandato. Non cercheremo

alleanze con i partiti che non hanno sostenuto Crocetta. Contiamo invece sul sostegno delle forze sociali con le quali il nuovo governo regionale si confronterà per affrontare le emergenze economiche e sociali dell'isola. Terremo costantemente aperto il canale del dialogo con la società civile. Come ama dire il nuovo presidente della Regione, governeremo insieme a tutti i siciliani».

Quale atteggiamento avrete nei confronti del Movimento 5 Stelle?

«Siamo aperti al confronto con i nuovi inquilini di Palazzo dei Normanni. Mi auguro che con il M5S si possa dialogare nell'interesse della Sicilia. Per affrontare i problemi della nostra Isola non basta la protesta, ma è necessario attuare proposte concrete innanzitutto per lo sviluppo e il lavoro come previsto dal nostro programma».

Ritiene necessaria una riflessione, considerato che anche il Pd ha dimezzato i voti, che avremo un governo di minoranza con legittimazione democratica e non di popolo, visto che un siciliano su due non è andato a votare?

«Rispetto alla scorsa tornata elettorale sul risultato stavolta ha influito il forte astensionismo. Bisogna anche considerare che molti elettori del Pd hanno votato la lista Crocetta. Per noi la maggioranza è quella degli elettori che hanno scelto Crocetta e non faremo inciuci con nessuno. Ci confronteremo in Aula con le altre forze politiche sui singoli provvedimenti. Sono certo che Crocetta sarà il presidente di tutti i siciliani e che recupereremo la fiducia degli elettori che non hanno partecipato alle elezioni».

ANCE SICILIA

Collegio Regionale Costruttori Edili

avviso a pagamento

COMUNICATO STAMPA

**MOROSITA' DELLE P.A. E' "CAUSA DI FORZA MAGGIORE" COME TERREMOTI E ALLUVIONI
L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELLE IMPRESE EDILI DEL 5 NOVEMBRE DECIDERÀ SU
FERMO DEI CANTIERI, DICHIARAZIONE DELLO STATO D'INSOLVENZA DELLA REGIONE,
RICHIESTA DI COMMISSARIAMENTO E STATO DI CRISI PER IL FONDO FEG**

Palermo, 1 novembre 2012 – Le imprese edili siciliane torneranno a riunirsi in assemblea straordinaria, assieme alle organizzazioni sindacali, lunedì prossimo, 5 novembre, alle ore 10,30, presso la sede dell'Ance Sicilia, in via Alessandro Volta, 44, a Palermo, per decidere sulle nuove iniziative di settore da avviare e finalizzate a superare la drammatica crisi provocata dal mancato pagamento di 1,5 miliardi di euro da parte delle pubbliche amministrazioni committenti.

Principale obiettivo sarà la Regione siciliana che, avendo avuto sbloccati da Roma 600 milioni di euro grazie alla battaglia condotta dall'Ance Sicilia, ha virtualmente assegnato ai pagamenti per opere pubbliche appena 26 milioni a fronte di debiti per 409 milioni verso il settore. Somma di cui non si hanno ancora conferme, rafforzando così il dubbio che sia stata invece stornata per incrementare i fondi per i precari dei Comuni e per i forestali.

Lo scontento e la sensazione di tradimento sono cresciuti al punto che sarà richiesta la sospensione dei cantieri per "causa di forza maggiore" (ai sensi dell'art. 159 del D.p.r. n. 207 del 5 ottobre 2010 - Regolamento di attuazione del Codice dei contratti pubblici), intendendosi come tale "ogni forza del mondo esterno che determina in modo necessario e inevitabile il comportamento del soggetto", come ad esempio terremoti ed alluvioni.

Fra le "cause di forza maggiore" che rendono impunibile l'autore della omessa esecuzione, la giurisprudenza consolidata fa rientrare "i mancati proventi dei servizi resi agli enti pubblici".

Perdurando la morosità da parte della Regione e delle altre stazioni appaltanti, le imprese saranno costrette ad inviare la richiesta ai direttori dei lavori di sospendere tutti i cantieri nell'Isola, ponendo in cassa integrazione circa 40 mila addetti.

O, ancora, in alternativa, sarà possibile sospendere i cantieri in corso ai sensi degli articoli 1460 e 1461 del Codice civile, secondo i quali "ciascun contraente può sospendere l'esecuzione della propria prestazione se le condizioni patrimoniali dell'altro sono divenute tali da porre in evidente pericolo il conseguimento della controprestazione".

PALAZZO DELL'AQUILA. Diktat del commissario Rizza

«Bocciate l'Imu? E io taglio tutto»

Il Comune pagherà solo stipendi e mutui

IL DETTAGLIO

A che serve l'aumento

(m. b.) Perché si è arrivati alla proposta dell'aumento dell'Imu? Il problema è legato ai tagli decisamente elevati per il 2012. Sono arrivati 2,3 milioni di euro in meno dallo Stato e altri 600 mila euro in meno si sono aggiunti per la spending



review del Governo Monti. Dalla Regione il 40% di risorse in meno. Insomma tagli eccessivi e costi sempre più alti hanno praticamente costretto gli uffici a suggerire al commissario l'aumento dell'Imu pur se solo per le seconde case e altri fabbricati. La bocciatura dell'aumento farà, quasi sicuramente, venir meno il "saldo obiettivo" ovvero l'impossibilità di prevedere l'ingresso delle somme nuove rispetto a quanto programmato per il rispetto del patto di stabilità. Per non sfiorare il patto, il Comune deve avere un surplus di sette milioni di euro.

MICHELE BARBAGALLO

Via subito alle spese per il superfluo. E le prime cose che andrebbero a saltare sarebbero le luminarie natalizie, parte dei contributi per sagre e feste (la prima vittima sarebbe l'imminente sagra delle frittelle che avrebbe una grossa riduzione del contributo) ed ancora spese bloccate fino a tutto il 31 dicembre compresi i fornitori di servizi verso il Comune. Altro che spending review.

Il commissario straordinario Margherita Rizza non guarda in faccia a nessuno e dopo che il Consiglio comunale ha bocciato, pur se dividendosi, l'aumento dell'Imu, ha annunciato che bloccherà tutte le spese ad esclusione di quelle previste per legge ovvero i mutui e le spese per i dipendenti comunali.

A votare contro l'aumento dell'Imu allo 0,76 allo 0,96 sulla seconda casa, altri fabbricati ed aree fabbricabili (sulla prima casa non erano previsti aumenti), sono stati 11 consiglieri comunali.

A votare contro sono stati Calabrese e Lauretta del Pd, D'Aragona, Di Mauro, Mirabella, Malfa del Pid, Martorana e Tumino Idv, Angelica e Morando Udc, Licitra di Ragusa Grande Di Nuovo. I consiglieri hanno motivato il loro no alla mini ma comunque consistente manovra finanziaria dicendo che sarebbe stato sbagliato aumentare le tasse ai cittadini soprattutto in una città dove moltissimi hanno la seconda casa.

Chi ha votato a favore dell'aumento, poi non andato in porto, sono stati invece 9 consiglieri: la Rosa e Firincieli appartenenti al gruppo misto, Lo Destro di Mpa, Distefano e Chiavola di Ragusa Grande Di Nuovo,

Golfo, Occhipinti, Cintolo, Di Noia della lista Dipasquale Sindaco. Ma avverte Di Noia: "Non eravamo certo per le tasse, ma il nostro sì era motivato dal fatto che il Comune andrà ad incorrere in penalità che a nostro avviso potrebbero essere peggiori del male che adesso si è scongiurato".

E a ben guardare è la dettagliata

relazione della dottoressa Cettina Pagoto, dirigente del settore ragioneria del Comune, ad aver avvisato i consiglieri circa gli eventuali effetti negativi che si sarebbero venuti a verificare in caso di bocciatura, come avvenuta, della proposta di aumento dell'aliquota Imu. "Si ricorda - ha scritto la Pagoto - che come ribadito nella circolare n. 5 del Ministero dell'Economia del 14 febbraio 2012, le misure di carattere sanzionatorio a carico dell'ente sono cinque. E' prevista la riduzione dei trasferimenti erariali in misura pari alla differenza tra il risultato raggiunto e l'obiettivo programmatico predeterminato. Ci sarà il limite agli impegni per spese correnti entro l'importo medio dell'ultimo triennio. Sarà attivato il divieto di ricorrere all'indebitamento per finanziare investimenti e il divieto di procedere ad assunzione di personale di qualsiasi titolo e con qualsiasi tipologia di contratto. C'è anche la riduzione dell'indennità di funzione e dei gettoni di presenza del 30 per cento rispetto all'ammontare risultante alla data del 30 giugno 2012".

Ma c'è di più. Ai sensi dell'art. 31 comma 18 della legge 183/2011 il bilancio dell'ente locale, nelle previsioni di entrata e spesa di parte corrente, unitamente ai flussi di cassa di entrate e spese in conto capitale, deve garantire il rispetto delle regole che disciplinano il patto di stabilità. Sarà durissima insomma.

AEROPORTO. Lunedì la firma della convenzione

«Il futuro si gioca sul tavolo dell'Enav»

LUCIA FAVA

COMISO. Ancora pochi giorni e si potrà mettere definitivamente la parola fine sulla questione che ha frenato forse più di ogni altra l'operatività dello scalo comisano: il nodo Enav. Lunedì si firma la convenzione per i servizi di assistenza al volo del Vincenzo Magliocco. Per assurdo, proprio lo stesso giorno, cominceranno gli interventi alla pista di Fontanarossa e con essi i disegni per i passeggeri di buona parte della Sicilia, costretti a fare 3 ore di check in per il trasferimento alla base di Sigonella.

Certo, con Comiso operativo sarebbe stata tutta un'altra storia, ma tant'è. Intanto il territorio incassa il primo risultato dopo anni di attese: il 10 aprile si vola. La questione, a questo punto, diventa garantire l'operatività dell'aeroporto per i prossimi anni. Con i 4 milioni e mezzo della Regione siciliana si potranno coprire i costi dei servizi di torre per un biennio. Resta da capire come permettere al Magliocco di restare operativo dal terzo anno in poi, atteso che la società di gestione non è in

grado, da sola, di farsi carico delle spese Enav. A questo punto la questione torna alla politica e a Comiso ci sono non uno, bensì due deputati regionali.

“La questione – dice Pippo Digiacomo, deputato del Pd – è da giocare sul tavolo del ministero dei Trasporti e dell'Enac. L'obiettivo è ottenere l'inserimento di Comiso nell'accordo di programma quadro. Per far questo ci vuole l'intervento autorevole (e credo che ci sarà) da parte del presidente della Regione, che è stato un importante compagno nella battaglia per la sua apertura. Intanto abbiamo i fondi per i primi due anni, adesso cominciamo a giocare la partita sul tavolo nazionale”. Per Digiacomo, al punto in cui siamo, la firma della convenzione è un atto scontato. “Adesso – aggiunge il parlamentare del Pd – parte lo start up dell'aeroporto. Da parte nostra garantiamo l'impegno sia per l'inserimento nell'accordo di programma quadro che, eventualmente, per un passaggio legislativo che sia in grado di dare continuità al primo biennio. In questo modo l'aeroporto potrà essere messo nelle condizioni di dimostrare sul campo la sua forza d'impatto. Noi lo accompagneremo in modo convinto per garantirgli una performance importante e un'adeguata copertura legislativa per il suo futuro. Siamo alla fine del percorso e adesso finalmente ne cominciamo un altro: il posizionamento di Comiso sul mercato. Ma restiamo sempre in campagna per proteggere e sostenere quella che è la più grande occasione che la provincia di Ragusa abbia mai avuto”.

Sulla stessa lunghezza d'onda il deputato del Pdl, Giorgio Assenza che sottolinea come lo scalo di Comiso fosse una delle priorità di Nello Musumeci. “Siamo all'atto finale – dice l'on. Assenza – speriamo nella concreta apertura di fine marzo e nella possibilità di dare vita al decollo, oltre che dell'aeroporto, dell'intera provincia. Poi ci sarà lottare per cercare di renderlo autonomo, mediante un incremento del traffico dei passeggeri. Nello Musumeci aveva messo il Magliocco al primo punto delle opere pubbliche in Sicilia, speriamo Crocetta faccia altrettanto. La scommessa è riuscire ad inserire Comiso tra gli scali di interesse nazionale ma se ciò non sarà possibile è chiaro che la Regione dovrà fare la sua parte ed io mi farò promotore e darò il pieno sostegno a qualunque iniziativa in tal senso”.

**Digiaco-
mo pulsa per
l'inserimento
nel
programma
quadro,
Assenza
punta alla
battaglia
successiva:
rendere lo
scalo
autonomo
mediante
l'incremento
del traffico
dei
passeggeri**

ANCE SICILIA

avviso a pagamento

Collegio Regionale Costruttori Edili

COMUNICATO STAMPA**MOROSITÀ DELLE P.A. È "CAUSA DI FORZA MAGGIORE"
COME TERREMOTI E ALLUVIONI****L'ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELLE IMPRESE EDILI DEL 5 NOVEMBRE
DECIDERÀ SU FERMO DEI CANTIERI, DICHIARAZIONE DELLO STATO
D'INSOLVENZA DELLA REGIONE,****RICHIESTA DI COMMISSARIAMENTO E STATO DI CRISI PER IL FONDO FEG**

Palermo, 1 novembre 2012 – Le imprese edili siciliane torneranno a riunirsi in assemblea straordinaria, assieme alle organizzazioni sindacali, lunedì prossimo, 5 novembre, alle ore 10,30, presso la sede dell'Ance Sicilia, in via Alessandro Volta, 44, a Palermo, per decidere sulle nuove iniziative di settore da avviare e finalizzate a superare la drammatica crisi provocata dal mancato pagamento di 1,5 miliardi di euro da parte delle pubbliche amministrazioni committenti. Principale obiettivo sarà la Regione siciliana che, avendo avuto sbloccati da Roma 600 milioni di euro grazie alla battaglia condotta dall'Ance Sicilia, ha virtualmente assegnato ai pagamenti per opere pubbliche appena 26 milioni a fronte di debiti per 409 milioni verso il settore. Somma di cui non si hanno ancora conferme, rafforzando così il dubbio che sia stata invece stornata per incrementare i fondi per i precari dei Comuni e per i forestali. Lo scontento e la sensazione di tradimento sono cresciuti al punto che sarà richiesta la sospensione dei cantieri per "causa di forza maggiore" (ai sensi dell'art. 159 del D.p.r. n. 207 del 5 ottobre 2010 - Regolamento di attuazione del Codice dei contratti pubblici), intendendosi come tale "ogni forza del mondo esterno che determina in modo necessario e inevitabile il comportamento del soggetto", come ad esempio terremoti ed alluvioni. Fra le "cause di forza maggiore" che rendono impunibile l'autore della omessa esecuzione, la giurisprudenza consolidata fa rientrare "i mancati proventi dei servizi resi agli enti pubblici". Perdurando la morosità da parte della Regione e delle altre stazioni appaltanti, le imprese saranno costrette ad inviare la richiesta ai direttori dei lavori di sospendere tutti i cantieri nell'Isola, ponendo in cassa integrazione circa 40 mila addetti. O, ancora, in alternativa, sarà possibile sospendere i cantieri in corso ai sensi degli articoli 1460 e 1461 del Codice civile, secondo i quali "ciascun contraente può sospendere l'esecuzione della propria prestazione se le condizioni patrimoniali dell'altro sono divenute tali da porre in evidente pericolo il conseguimento della controprestazione". L'assemblea delle imprese edili e dei sindacati sarà poi chiamata a decidere su ulteriori azioni di pressione sul nuovo governo regionale. Fra queste, promuovere la dichiarazione dello stato di dissesto della Regione siciliana con il conseguente commissariamento, anche mediante una manifestazione nazionale di protesta a Roma per ottenere un incontro con il governo Monti. Infine, si pronuncerà sulla richiesta di dichiarazione dello stato di crisi del settore edile dell'Isola da inviare al governo nazionale, finalizzata all'accesso al fondo europeo Feg che sostiene i comparti industriali colpiti da eccezionali congiunture negative.

GRANDI OPERE. L'eventuale penale da pagare alla base della scelta. Il Wwf però dice che la sanzione sarebbe stata evitata

Il Ponte sullo Stretto di Messina: scontro sulla proroga di due anni

● Gli ambientalisti contestano la decisione del governo: «Doveva chiudere ora il contratto»

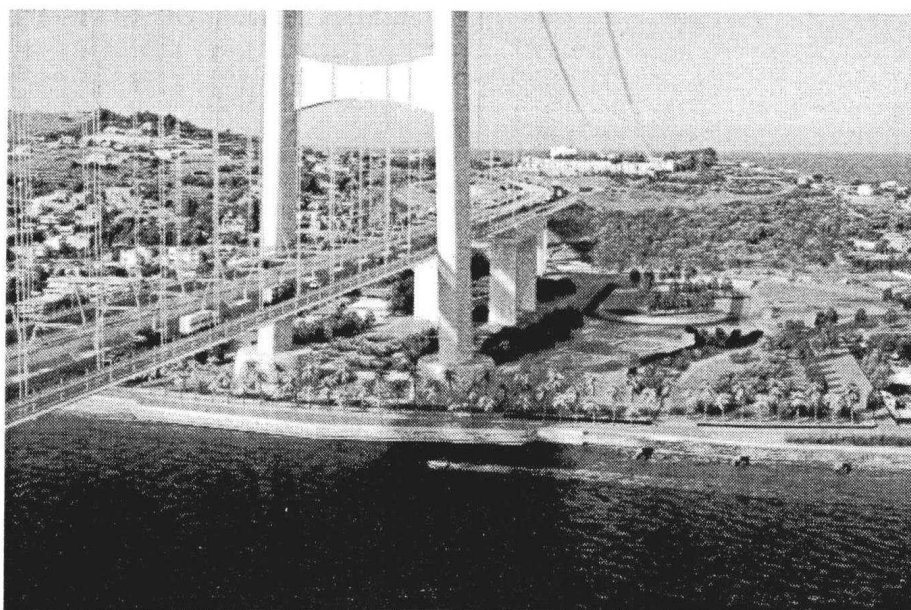
Il Consiglio dei ministri ha spiegato che il rinvio è stato deciso per «verificare la fattibilità tecnica e la sussistenza delle effettive condizioni di bancabilità». Favorevoli alla proroga Foti e La Loggia del Pdl.

Renato Giglio Cacioppo

ROMA

●●● È già polemica e molte sono le proteste, soprattutto dal mondo ambientalista, per la decisione dell'altro ieri notte del Consiglio dei ministri, di rinviare per due anni i termini per l'approvazione del progetto definitivo del Ponte sullo Stretto di Messina. Ci si attendeva che il governo, come preannunciato qualche settimana fa, archiviasse una volta e per tutte l'opera, invece la scelta finale viene di fatto demandata ad un nuovo governo.

Ufficialmente, l'esecutivo ha spiegato che il rinvio è stato deciso per «verificare la fattibilità tecnica e la sussistenza delle effettive condizioni di bancabilità», cioè, sostanzialmente di reale convenienza economica. «Tale decisione - prosegue la nota del Consiglio dei ministri - è motivata dalla necessità di contenimento della spesa pubblica, vista anche la sfavorevole congiuntura economica internazionale, ed è in linea con la proposta della Commissione europea dell'ottobre 2011 di non includere più questo progetto nelle linee strategi-



Il Ponte in un'elaborazione grafica: altri due anni per verificare la fattibilità. ANSA/INTERNET-WWW.PROJECTMATE.COM

TRASPORTI MARITTIMI

Aliscafì: lettera a Napolitano dalle Isole Eolie

●●● Per i «tagli» ai collegamenti marittimi con aliscafì e traghetti gli abitanti delle Eolie si rivolgono anche al Presidente della Repubblica. A Giorgio Napolitano inviata una lettera aperta con la quale viene sollecitato l'intervento del capo dello Stato, che trascorre abitualmente le sue ferie estive nell'isola di Stromboli.

che sui corridoi trans-europei. Solo tali opere, infatti, possono godere del co-finanziamento comunitario». L'obiettivo del governo sembra, comunque, anche essere quello di non pagare subito la penale dovuta in caso di rescissione unilaterale del contratto con il contraente generale vincitore dell'appalto per la realizzazione dell'opera, il consorzio di imprese Eurolink, capeggiato da Impregilo. In tal caso, infatti, è prevista una penale del 10 per cento sulla parte non ancora realizzata dell'opera, il che equivarrebbe ad una somma superiore ai 300 milioni di eu-

ro.

Rimandando invece la decisione, e motivandola con l'impossibilità di trovare «una soluzione tecnico-finanziaria sostenibile, scatterà - spiega ancora il comunicato del Cdm - la revoca ex lege dell'efficacia di tutti i contratti in corso tra la concessionaria Stretto di Messina spa e il contraente generale, con il pagamento delle sole spese effettuate e con una maggiorazione limitata al 10 per cento». Ovvero una cifra enormemente inferiore a 300 milioni di euro, anche se, prosegue ancora la nota del governo «questa nuova procedura do-

vrà essere accettata dal contraente generale tramite la sottoscrizione di un atto aggiuntivo al contratto vigente».

Secondo le associazioni ambientaliste, però, l'esecutivo avrebbe avuto già adesso tutte le ragioni per fermare l'opera per insostenibilità tecnica e finanziaria, e quindi senza pagare penali. Così ieri il Wwf Italia: «Il governo dopo ben nove anni di studi ha già tutti gli elementi per chiudere con il progetto, con il General Contractor, senza pagare penali. Quest'opera costerebbe al Paese ben 8,5 miliardi di euro, è irrealizzabile dal punto di vista tecnico, va ad incidere su un'area vincolata per gli straordinari paesaggi e severamente tutelata dall'Europa». Così anche Legambiente: «Non è la proroga per l'approvazione la strada più conveniente, ma quella di bocciare il progetto definitivo, perché tecnicamente irrealizzabile e dai costi insostenibili. Tenere in piedi per altri due anni il progetto significa continuare a pagare studi e magari costruire inutili opere di collegamento a un'opera che mai verrà costruita».

Al contrario, la decisione del governo è stata accolta con favore dai deputati del Pdl Nino Foti ed Enrico La Loggia, che proprio qualche giorno fa, in una conferenza stampa, avevano chiesto la proroga dei termini per l'approvazione del progetto definitivo.

AEROPORTI. A Palermo anche collegamenti per la Romania, per Londra e un volo Air Italy quotidiano per Milano Linate

Chiude Fontanarossa, per un mese voli per Svizzera e Germania a Palermo

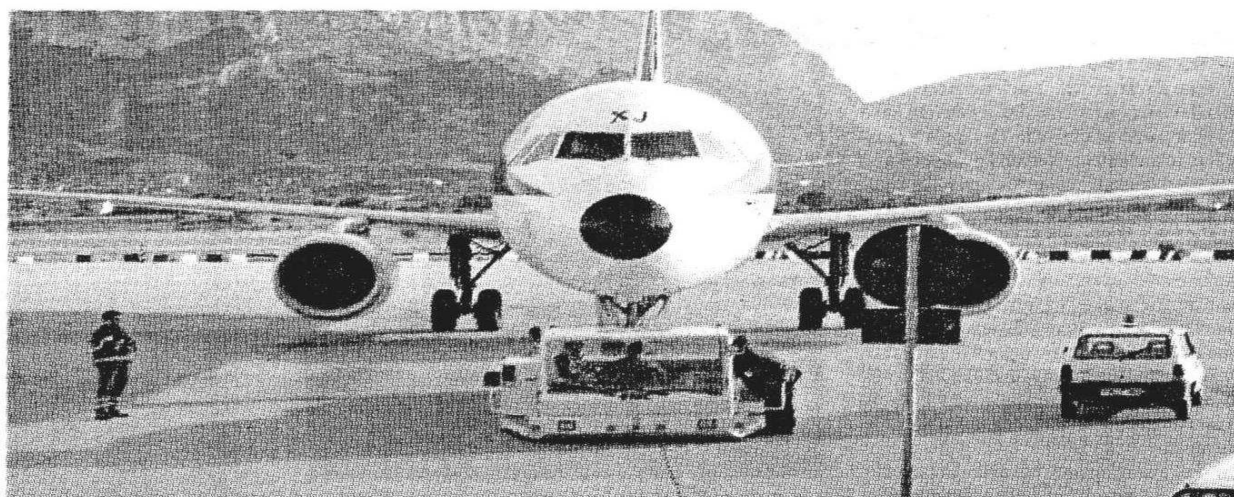
A Punta Raisi confluirà anche il traffico merci. Lo stop a causa di lavori. Traffico deviato anche a Sigonella. Tra i voli dirottati a Palermo anche uno per Parigi.

Ignazio Marchese
PALERMO

●●● Appena tre giorni e lo scalo di Fontanarossa sarà trasformato in un cantiere a cielo aperto per un mese. Il piano in vista della chiusura che scatterà il 5 novembre per un mese intero, è pronto. Si dovranno rifare le piste per adeguare lo scalo alle norme europee e nel piano di smistamento dei voli oltre allo scalo di Sigonella sarà coinvolto anche l'aeroporto palermitano di Punta Raisi. Qui confluirà certamente il traffico merci. Da lunedì i collegamenti Mistral All Cargo che trasportano di notte la corrispondenza e tutti i servizi di Poste per Catania e Palermo faranno scalo a Punta Raisi. Lo stesso vale per il collegamento Femar di diversi imprenditori siciliani che trasportano merci con i cargo. Anche la Tnt farà base per un mese nello scalo palermitano. I voli saranno previsti da lunedì al venerdì solo di notte.

Per quanto riguarda i passeggeri già c'è una prima lista di collega-

menti che saranno assicurati da Palermo. Non è escluso, secondo i rappresentanti della Gesap, che in sede di verifica nel corso della prima settimana sullo scalo di Sigonella, visti i numeri dei passeggeri dell'aeroporto di Fontanarossa, altri voli possano transitare a Palermo. Al momento quelli certi sono il Bluair da e per Otopeni, Romania del giovedì e del sabato. Anche l'Air Berlin, da e per Francoforte del martedì e del sabato. Nell'elenco ci sono anche il volo British Airways per Londra Gatwick che decolla il martedì, e l'Easy Jet Switzerland per Ginevra del mercoledì e della domenica. Previsti anche due collegamenti della Easy Jet per Parigi, Charles De Gaulle, martedì e giovedì e domenica e per Londra Gatwick, mercoledì e sabato. In questa prima fase l'elenco si chiude con il volo Air Italy da e per Milano Linate che opera tutti i giorni. «La conferma che lo scalo palermitano è una valida alternativa in Sicilia - dice Dario Colombo, amministratore delegato della Gesap - durante il mese di chiusura dell'aeroporto di Catania, il trasporto delle merci da e per la Sicilia verrà assicurata dall'aeroporto di Palermo, che come dimostrato dopo il trasferimento dell'intero traffico aereo da Trapani per la crisi libica dimo-



La pista dell'aeroporto Falcone e Borsellino di Palermo

stra di avere infrastrutture e competenze professionali per evitare l'isolamento della Sicilia in condizioni straordinarie». La parte palermitana completa così il piano Sigonella in vista della chiusura delle piste per un mese. L'aeroporto di Catania Fontanarossa sarà aperto solo per le operazioni di check-in e controlli di sicurezza (partenze) e ritiro bagagli (arrivi). Si atterra e si decolla da Sigonella collegata a Fontanarossa da autobus navetta per il trasporto dei

passeggeri e da furgoni per i bagagli. Usurata da 50 anni di attività, la pista di Fontanarossa con i suoi 2560 metri di lunghezza sarà trasformata in un grande cantiere a cielo aperto dove squadre di operai specializzati lavoreranno notte e giorno, anche di domenica per ricostruirla dalle fondamenta, scavando fino a 48 cm di profondità. «Per Sigonella 2012 - dice l'Ad della Sac Nico Torrisi - Sac, la società che gestisce lo scalo catanese, mette in campo ingenti risorse

in termini di uomini e mezzi per tenere fede al proprio senso di responsabilità nei confronti della Sicilia e dei siciliani. Saranno 30 giorni complessi e intensi. Disguidi e ritardi saranno presumibilmente inevitabili nonostante l'impegno di tutti. Per questo chiediamo ai passeggeri la massima collaborazione e, soprattutto, tolleranza. Il premio per questi 30 giorni di pazienza sarà un aeroporto perfettamente in regola con gli standard di sicurezza». (*IMA*)

L'IMPOSTA SUGLI IMMOBILI. Il ministero: i possessori della prima casa non devono presentare la documentazione

Dichiarazioni, pagamenti ed esentati Imu, cosa fare per mettersi in regola

A Palermo l'Imu sulla prima casa è al 4,8 per mille, i proprietari di seconda casa e fabbricati pagheranno dal 9,6 al 10,6 per mille. A Trapani è del 4 sulla prima casa, del 10,6 sulla seconda.

Angelo Meli
PALERMO

Non sono tenuti a presentare la dichiarazione Imu i possessori di prima casa e coloro che hanno già presentato la dichiarazione Ici. Lo prevedono le istruzioni allegate al modello di dichiarazione approvato l'altro ieri con decreto ministeriale. I contribuenti che invece hanno ceduto o acquistato immobili a partire dal primo gennaio scorso devono inoltrare la dichiarazione al Comune entro il 30 novembre prossimo, a meno che gli elementi rilevanti ai fini dell'imposta non siano acquisibili attraverso la consultazione della banca dati catastale o gli enti non siano già in possesso delle informazioni necessarie per verificare il corretto adempimento. E mentre molti comuni mercoledì scorso, ultimo giorno utile, hanno deciso se aumentare le aliquote, si ricorda che il saldo dell'Imu deve essere versato entro il 17 dicembre.

Gli esonerati. Le istruzioni ministeriali ribadiscono che non devono presentare la dichiarazione coloro



Il 17 dicembre scade il termine per pagare l'Imu FOTOPEPI

 IN SICILIA OGNI
FAMIGLIA
SBORSERÀ CIRCA
250 EURO IN PIÙ

che fino al 2011 hanno già presentato la dichiarazione Ici. Non sono tenuti all'adempimento coloro che possiedono immobili destinati a prima casa, nella quale hanno fissato la residenza anagrafica e la dimora abituale. Stesso trattamento viene riservato alle pertinenze dell'abitazione principale. Nelle istruzioni viene precisato che la conoscenza da parte del comune delle risultanze anagrafiche fa venire meno la necessità di presen-

tazione della dichiarazione. L'esclusione si estende anche all'indicazione dei figli di età non superiore a 26 anni per i quali è possibile fruire della maggiorazione di 50 euro. Al riguardo, va sottolineato che nelle linee guida che il dipartimento delle finanze del ministero dell'economia ha tracciato per la predisposizione dei regolamenti comunali sulla nuova imposta locale ha posto un freno all'ulteriore detrazione per i figli. Non sempre bastano residenza anagrafica, dimora abituale e limite d'età per fruire del trattamento agevolato. In alcuni casi occorre verificare il rapporto che intercorre tra genitori e figli. Mentre per i figli adottivi il beneficio può essere concesso perché assumono il cognome dei genitori, è escluso il diritto all'ulteriore detrazione di 50 euro in caso di affidamento di minori e di affidamento preadottivo.

Gli obbligati. La dichiarazione deve essere presentata da coloro che vantano il diritto a fruire di riduzioni d'imposta. Quindi, sono tenuti all'adempimento i titolari di fabbricati inagibili o inabitabili e di fatto non utilizzati, coloro che possiedono immobili di interesse storico o artistico. Inoltre, vanno denunciati tutti i casi in cui l'amministrazione comunale non possiede le notizie utili per verificare la correttezza dell'operato dei contribuenti. Nello specifico, tra i ca-

si più significativi, l'adempimento è richiesto quando l'immobile ha formato oggetto di locazione finanziaria o di un atto di concessione amministrativa su aree demaniali; l'immobile viene concesso in locazione finanziaria; un terreno agricolo diventa area edificabile o, viceversa, l'area diviene edificabile in seguito alla demolizione di un fabbricato. Va dichiarato qualsiasi atto costitutivo, modificativo o traslativo del diritto su un'area fabbricabile.

Gli aumenti in Sicilia. Gran parte dei comuni ha già deciso le aliquote da applicare. Al Nord sono previsti esborsi fino a 700 euro a famiglia, circa 250 al Sud e in Sicilia. A Palermo l'Imu sulla prima casa è al 4,8 per mille, i proprietari di seconda casa e fabbricati pagheranno dal 9,6 al 10,6 per mille. A Siracusa l'Imu sulla seconda casa sarà pagata al 10,6 per mille, l'imposta sulla prima casa resta invece al 3,5 per mille. A Caltanissetta l'Imu è del 4 per mille sulla prima casa e del 9,1 sulla seconda. A Trapani è del 4 sulla prima casa e del 10,6 sulla seconda. A Enna si pagherà il minimo: 4 per mille per la prima casa e 8,4 per la seconda. A Ragusa non ci sarà aumento: la prima casa resta al 4 per mille e la seconda allo 7,6. A Messina aliquota massima: 6 e 10,6. A Catania la prima casa è al 5,5 e la seconda al 10,6. Ad Agrigento 6 per la prima e 10,6 per la seconda. (*ANME*)

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE. Approvato il decreto legislativo che recepisce la direttiva europea. Apprezzamenti da Confindustria e Confartigianato

Pagamenti alle imprese entro 30 giorni

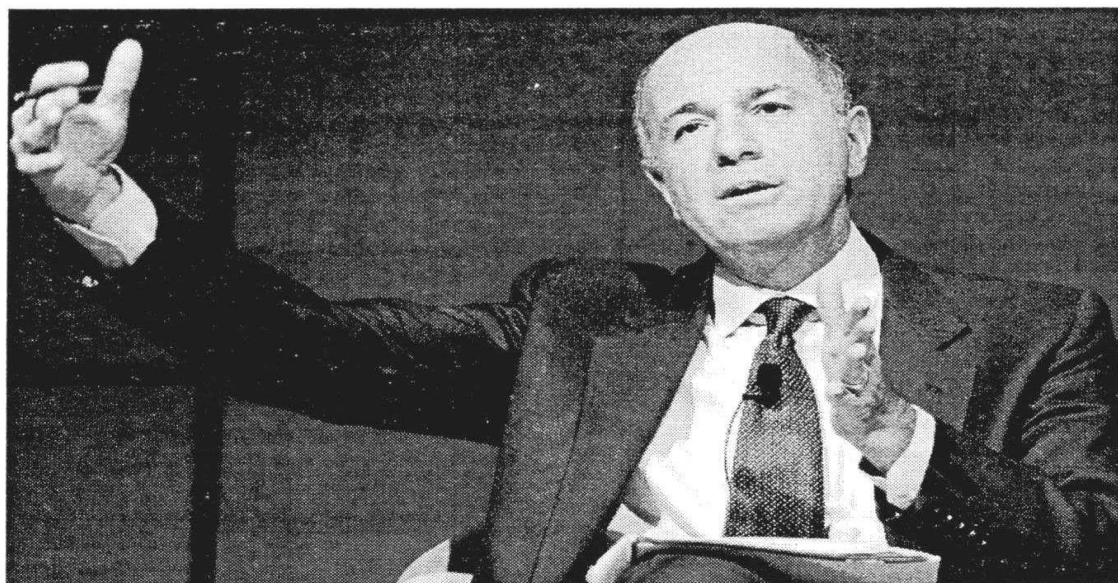
● La norma sarà operativa da gennaio. Secondo gli industriali il peso del debito sulle Pmi è di 100 miliardi

Nonostante il termine per il recepimento della direttiva europea sia fissato al 16 marzo 2013, il governo ha voluto provvedere ad una sua attuazione anticipata.

ROMA

●●● Il Consiglio dei ministri ha approvato il decreto legislativo che recepisce la direttiva sui ritardi di pagamento nelle transazioni commerciali tra imprese, e tra Pubbliche Amministrazioni e imprese, anticipando il termine per il recepimento della direttiva (fissato al 16 marzo 2013) al primo gennaio 2013 «in considerazione dell'importanza della normativa nonché dell'opportunità peculiare di garantire, in questo momento, le imprese e più specificatamente le piccole e medie imprese», si legge in una nota diffusa da palazzo Chigi.

Per quanto riguarda i rapporti tra imprese, il decreto legislativo dispone un regime rigoroso stabilendo che il termine di pagamento legale sia di trenta



Il ministro dello Sviluppo economico Corrado Passera

giorni e che termini superiori a 60 giorni possano essere previsti solo in casi particolari e in presenza di obiettive giustificazioni.

La disciplina del decreto legi-

slativo si applicherà ai contratti conclusi a partire dal 1 gennaio 2013. Le pubbliche amministrazioni e le imprese avranno così il tempo per adeguarsi alle nuove norme e per adottare proce-

dure operative e contabili più funzionali a prassi di pagamento rapido.

L'associazione degli industriali plaude alla decisione del Consiglio dei ministri. Apprez-

za anche Confartigianato. «Così riusciremo ad abbassare l'enorme peso del debito sulle pmi» - che la stessa Confindustria stima in circa 100 miliardi di euro - evidenzia il ministro dello Sviluppo economico, Corrado Passera, condividendo il giudizio degli industriali su un possibile cambiamento del ciclo dopo la caduta dei mesi scorsi. «Si cominciano a vedere alcuni elementi positivi», afferma il ministro, pur avvertendo che è opportuno «aspettare per vedere se i segnali si consolidano».

«Si tratta di un passo importante per il nostro Paese - scrive Confindustria in una nota - perché le nuove regole garantiranno tempi rapidi nei pagamenti della Pubblica Amministrazione, con effetti positivi sulla competitività delle imprese». In particolare, «è fondamentale aver fissato in 30 giorni il termine inderogabile di pagamento, elevabile al massimo a 60. Il risultato sarà maggiore certezza per le imprese che si rapportano con debitori pubblici, con effetti po-

sitivi sulla loro liquidità, messa in crisi da tempi di pagamento spesso intollerabili della Pubblica Amministrazione e dal forte rallentamento del credito. Positivo, inoltre, che siano stati rispettati i principi della direttiva lasciando ai privati, nell'ambito della loro autonomia negoziale, la possibilità di definire contrattualmente termini di pagamento e interessi moratori diversi, purché non iniqui per i creditori. Confindustria, infine, ritiene importante chiarire che le nuove regole trovano applicazione anche nel settore dei lavori pubblici, tra i più colpiti dai ritardi di pagamento».

I tre articoli della bozza di decreto prevedono che dal primo gennaio 2013 la Pubblica amministrazione dovrà pagare i suoi fornitori entro 30 giorni, con deroghe a 60 giorni in particolari casi. Si tratta di un tetto a cui potranno arrivare anche i pagamenti tra imprese e che potrà essere superato per le loro transazioni commerciali nel caso di sia accordo tra le parti.

ECONOMIA. I finanziamenti elargiti dalla Provincia alle imprese iblee per la ricapitalizzazione

Fondi ex Insicem, la Cna replica: bando chiaro e accessibile a tutti

●●● Il presidente provinciale Cna, Giuseppe Massari, anche nella qualità di componente dell'organismo di garanzia che ha predisposto e pubblicato il bando riguardante la possibilità per le piccole e medie imprese di accedere ai fondi ex Insicem, risponde alle affermazioni del presidente Pmi Ragusa, Roberto Biscotto.

«Non è assolutamente vero

– chiarisce Massari – che l'iter procedurale di assegnazione dei fondi ex Insicem manchi di trasparenza. Al contrario, trattandosi di un bando a sportello, l'iter è addirittura cristallino e si basa esclusivamente sull'ordine cronologico di presentazione delle istanze. Tra l'altro, il bando è stato pubblicato il 22 ottobre scorso e allo stesso, tra le piccole e medie imprese, si sta dando la massi-

ma pubblicità. Inoltre, è stato previsto un termine abbastanza ampio per quanto riguarda la predisposizione della documentazione. Infatti, sarà possibile presentare le istanze a partire dal 22 novembre mentre la documentazione da produrre è estremamente semplificata».

Il presidente Massari, poi, evidenzia che «non esiste alcun pericolo di politicizzazio-

ne. Si tratta, piuttosto, di una occasione importante che viene offerta al sistema produttivo in questa fase di crisi sia nella direzione della capitalizzazione o della ricapitalizzazione delle imprese, sia per quanto riguarda gli investimenti e il consolidamento delle passività aziendali. In ultimo – aggiunge Massari – si ribadisce che il bando non fa altro che rendere operativo l'accordo a suo tempo siglato da tutto il partenariato istituzionale, sociale e delle associazioni di categoria». Biscotto chiedeva la revoca del bando. Adesso arriva la risposta, forte, della Cna. (*SM*)

L'esecutivo riscrive la parte fiscale eliminando il taglio dell'Irpef a vantaggio dell'aumento delle detrazioni. Ma ci sono altre 1600 proposte di emendamenti

Legge di stabilità, una pioggia di modifiche

Il relatore Brunetta è per il raddoppio del fondo produttività. Cgil contraria. Passera: ora un colpo di reni

Francesco Carbone
ROMA

Accettata la riscrittura ora il punto è cosa fare. Il governo accetta di riscrivere la parte fiscale della legge di stabilità e soprattutto di eliminare il taglio Irpef a vantaggio dell'aumento delle detrazioni (dipendenti, pensionati, famiglie) e di un calo del cuneo fiscale (che riguarda anche le imprese). Un intervento che, dice il ministro dello Sviluppo Corrado Passera, «non stravolge» la legge, confermandone la filosofia di fondo. E un plauso arriva dal Pdl: il segretario Angelino Alfano rivendica: «i risultati ottenuti in commissione Bilancio del Pdl, le cui proposte sono state in gran parte accolte dal Governo». Per il leader Udc Pier Ferdinando Casini la legge è cambiata in meglio e secondo il capogruppo Udc, Gian Luca Galletti, «grazie a noi è più equa».

Ora bisogna stabilire quale sarà il mix delle nuove misure accolte ma c'è già chi inizia a protestare anche nonostante la disponibilità al cambiamento. Ad esempio sull'Iva: bene aver evitato l'aumento dell'aliquota intermedia, dice l'Ance. Ma non basta: bisogna cancellare anche l'aumento di quella più alta, dicono ad esempio Confindustria e Cgil. Mentre a Coldiretti piace la «sterilizzazione» dell'Iva al 10%: «salva il cibo».

E dal Fondo Monetario arriva una promozione agli sforzi dell'Italia per far crescere occupazione e crescita (ma le riforme vanno poi attuate, si sottolinea), resta poco tempo per decidere cosa fare di questa nuova «bordata» di norme per garantire la «stabilità». Anche se – ripete da giorni il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, non c'è intervento sui conti

(il pareggio è già «nei numeri») né si prevedono nuovi interventi in primavera.

I relatori (Pier Paolo Baretta per il Pd e Renato Brunetta per il Pdl) seppelliti dalle carte, stanno spulciando la «pioggia» di emendamenti presentati. Proposte arrivate però poco prima dell'accordo relatori-governo che modificano profondamente la manovra. È quindi attesa la presentazione formale del testo che i relatori metteranno a punto per tradurre in norma i contenuti dell'accordo e che dovrebbe arrivare mercoledì prossimo. A quel punto i deputati potranno sub-emendare (cioè proporre le modifiche alle modifiche) per cercare di cambiare ulteriormente.

E al di là della volontà del Governo di accogliere cambiamenti sembra che le «spinte» siano molte almeno a giudicare dal numero della prima tranche di proposte, circa 1.600. Ci sarà comunque la mannaia dell'ammissibilità (per materia e per copertura).

Il punto quindi è come procedere. Un'idea, come «relatore del partito di maggioranza», arriva da Brunetta: con i soldi risparmiati dal taglio Irpef si fa un fondo per tagliare il peso fiscale sulle famiglie, a partire dall'Imu. E per i lavoratori? Si raddoppia il fondo di 1,6 miliardi già previsto per incrementare la produttività delle aziende. Idea che però non piace particolarmente alla Cgil che la definisce «bizzarra» visto che un accordo su questo ancora non c'è. Su questo però spinge il governo e Passera chiede «un bel colpo di reni». Tra i sindacati Raffaele Bonanni, grande sostenitore del taglio Irpef, si mostra attendista: «vedremo se con le modifiche i lavoratori andranno meglio» mentre per la Uil la strada intrapresa «è giusta». ♦

MESSINA Il Governo ha deciso che i termini di approvazione del progetto definitivo slittano al 2014

Ponte, escluso pagare penali

Via libera alle cosiddette opere stralcio. Critiche degli ambientalisti

Lucio D'Amico
MESSINA

Il Ponte "sospeso" sullo Stretto ancora per due anni. Congelato da Mario Monti in attesa di capire se arriveranno veri finanziatori e di conoscere gli orientamenti del Governo che verrà. La decisione presa nella tarda serata di mercoledì al termine di un'estenuante seduta del Consiglio dei ministri ha suscitato un vespaio di reazioni e di polemiche.

I termini di approvazione del progetto definitivo slittano al 2014, al fine di «verificare la fattibilità tecnica e la sussistenza delle effettive condizioni di bancabilità». Il premier e la sua squadra continuano a essere convinti della impossibilità di realizzare la grande opera, vista la sfavorevole congiuntura internazionale, la mancanza di risorse da parte dello Stato e la scelta della Commissione europea di non includere più il Ponte nelle linee strategiche dei corridoi transeuropei. Ma non si sono voluti assumere il peso di una responsabilità che è più politica che tecnica, hanno lasciato aperta una finestra anche alla possibilità di proseguire l'iter di realizzazione dell'opera, specificando che «qualora in questi due anni non si giungesse a una soluzione tecnico-finanziaria sostenibile, scatterà la revoca ex lege dell'efficacia di tutti i contratti in corso tra la concessionaria Stretto di Messina e il contraente generale». In ogni caso, il Governo ha escluso l'ipotesi di pagare penali, ribadendo l'intenzione di far realizzare alle



Il Ponte sullo Stretto visto dalla costa calabra: il Governo ha deciso di prendere tempo

imprese del Consorzio Eurolink gli interventi infrastrutturali immediatamente cantierabili, purché presentino una funzionalità autonoma e siano già compresi nel progetto definitivo del Ponte. Si tratta delle cosiddette opere stralcio, che devono essere di interesse nazionale e regionale e che vivono di vita propria, utili quindi anche in assenza della "madre" di tutte le opere.

Quella del Governo viene definita dal Wwf Italia «una decisione pilatesca da prima Repubblica». Secondo l'associazione ambientalista, «dopo ben nove

anni di studi vi sono già tutti gli elementi per chiudere con il progetto, con il General Contractor (senza pagare penali) e con quell'ente inutile che è la Stretto di Messina». Il Wwf ricorda all'esecutivo in carica che «quest'opera costerebbe al Paese ben 8,5 miliardi di euro, è irrealizzabile dal punto di vista tecnico e va a incidere su un'area ampiamente vincolata per gli straordinari valori paesaggistici e ambientali».

Il vicepresidente nazionale di Legambiente Edoardo Zamchini parla di «inaudito sperpero di

denaro pubblico, ha vinto la pressione della lobby del Ponte e di quel pezzo della maggioranza che ha sostenuto per anni questo assurdo progetto». Durissimo anche il giudizio del coordinatore dei Comunisti italiani Orazio Licandro: «Le famiglie non arrivano alla seconda settimana del mese e questi signori perdono tempo in Consiglio dei ministri a valutare la fattibilità o meno del Ponte. Continua a perpetrarsi uno scandalo senza confini e senza tempo». Licandro lancia un appello al neogovernatore Rosario Crocetta «perché si dif-

ferenzi da Lombardo senza tirar fuori la consueta stupidaggine del referendum dei siciliani sul gradimento del Ponte». Non poteva mancare la presa di posizione dei Verdi. «La decisione del Governo è uno schiaffo all'Italia onesta», sentenzia il presidente Angelo Bonelli che poi aggiunge: «Com'è possibile che un Governo che tagli i fondi per l'assistenza ai malati di Sla non cancelli immediatamente un'opera che costerà 8 miliardi e mezzo di euro e che rappresenta un monumento allo spreco e all'inutilità». È «una scelta scellerata», rincara la dose il capogruppo di Italia dei valori in commissione Lavori pubblici Gianpiero De Toni. «Pensavamo fosse un capitolo chiuso - dichiara con amarezza il leader di Sel Nichi Vendola -, e invece no. Il governo del Centrosinistra ha un'altra decisione da prendere con urgenza non appena sarà alla guida del Paese».

Di tutt'altro avviso il Centrodestra. «Il rinvio è quello che avevamo chiesto», esulta l'on. Nino Foti, componente della direzione nazionale del Pdl e deputato calabrese. L'ex ministro delle Infrastrutture e senatore del Pdl Altero Matteoli dichiara di voler approfondire il provvedimento del Governo: «Intanto - sottolinea - registriamo con favore che il Ponte non viene cancellato e che sarà il prossimo Governo ad assumere la decisione finale. Quello che è certo è che se il Centrodestra tornasse a guidare il Paese, il Ponte sarebbe realizzato perché è un'opera che serve alla Sicilia, al Sud e all'Europa». ♦

CATANIA La chiusura di Fontanarossa ha obbligato il gestore a un piano alternativo

A Sigonella 72 i voli quotidiani Così la Sac affronta l'emergenza

Tutte le compagnie aeree metteranno in pista velivoli più grandi

Aldo Mantineo
CATANIA

La presentazione degli interventi per il rifacimento della pista dell'aeroporto di Fontanarossa (che resterà out da lunedì 5 sino al 5 dicembre con lo spostamento delle sole operazioni di decollo ed atterraggio nello scalo militare di Sigonella e con il mantenimento di tutte le altre operazioni di imbarco e sbarco di passeggeri e bagagli al "Vincenzo Bellini") è stata anche l'occasione per tracciare un primissimo bilancio dell'attività svolta a cinquanta giorni dall'insediamento l'Amministratore delegato della Sac la Società di gestione dello scalo aereo etneo - Nico Torrì.

Certamente il primo e più impegnativo ostacolo da affrontare è stato rappresentato proprio dall'approntamento del "Piano Sigonella 2012". L'ad della Sac ha spiegato come alla data dell'insediamento del nuovo consiglio di amministrazione, il 10 settembre scorso, «non era stato ancora definito alcun piano alternativo per il periodo di chiusura della pista».

Ma non basta: benché i lavori fossero stati non soltanto previsti ma anche programmati, restava scoperto il fronte del reperimento di risorse finanziarie anticipate, necessarie a saldare gli imminenti lavori della pista. A fronte della firma del contratto con l'impresa appaltatrice e della successiva consegna del cantiere, operazioni risalenti al mese di giugno 2012 - è stato spiegato nel corso dell'incontro - nessuna attività di ricerca finanziaria era stata portata avanti nei mesi successivi dalla precedente governance per il tramite dell'advisor Medio-

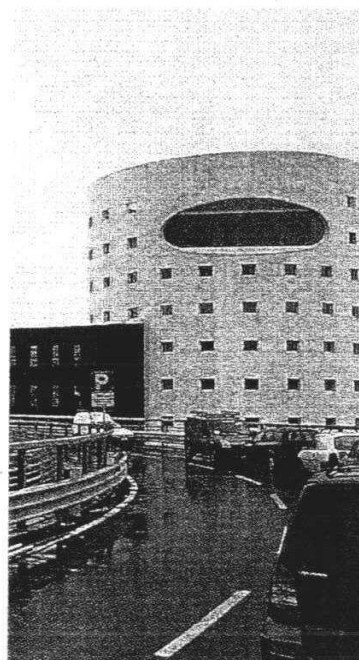


L'amministratore delegato della Sac, Nico Torrì, con il direttore generale Renato Serrano

banca, incaricato da Sac di coordinare la ricerca delle fonti di finanziamento con gli istituti di credito italiani e internazionali.

«Per "Sigonella 2012" - ha spiegato Torrì - Sac mette in campo ingenti risorse in termini di uomini e mezzi per tenere fede al proprio senso di responsabilità nei confronti della Sicilia e dei siciliani. Saranno 30 giorni complessi e intensi. Disguidi e ritardi saranno presumibilmente inevitabili nonostante l'impegno di tutti. Per questo chiediamo ai passeggeri la massima collaborazione e, soprattutto, tolleranza. Il "premio" per questi 30 giorni di pazienza sarà un aeroporto perfettamente in regola con gli standard di sicurezza internazionali a disposizione dei siciliani e dei milioni di turisti che arriveranno in Sicilia nei prossimi anni».

Spigolando più da vicino tra-



La torre di controllo di Fontanarossa

quanto disposto dal "Piano Sigonella 2012" emerge un dettaglio tecnico: i primi voli mattutini di lunedì 5 partiranno e arriveranno regolarmente da Catania Fontanarossa per posizionarsi nelle ore a seguire su Sigonella da dove saranno operativi per i successivi trenta giorni.

L'avvio dei lavori comporterà, infine, anche una rivisitazione del piano dei voli che saranno 72 al giorno con 4 movimenti l'ora. Una scelta obbligata che tuttavia tiene conto del fatto che novembre è statisticamente un periodo di bassa stagione. Per i passeggeri non prevedono conseguenze negative: le compagnie aeree metteranno, infatti, in pista velivoli più grandi con l'obiettivo di aumentare il coefficiente di riempimento degli aeromobili. Quindi meno aerei, ma più capienti e con più posti occupati. ◀

La vicenda dell'accesso ai fondi ex Insicem **Cna contro Pmi Ragusa** **«Il bando è cristallino»**

Altro che mancanza di trasparenza! Il bando pubblicato dalla Provincia per l'accesso ai fondi ex Insicem è... cristallino!

È polemica tra l'associazione "Piccole e medie imprese Ragusa" e la Cna a proposito del bando per l'accesso ai fondi ex Insicem, destinati al fondo di rotazione per la capitalizzazione e ricapitalizzazione, nonché per l'assegnazione di contributi in conto interessi per gli investimenti e per il consolidamento delle passività aziendali.

La "denuncia" di Roberto Biscotto, presidente di "Pmi Ragusa", si incentrava sulla presunta

mancata trasparenza dell'iter procedurale, con carenze tali da far ipotizzare vie privilegiate per "imprese amiche". Una convinzione, quella di Biscotto, del tutto infondata, almeno secondo il presidente della Cna, Giuseppe Massari, che, anche nella qualità di componente l'organismo di garanzia che ha predisposto il bando, ribatte alle accuse, asserendo che «l'iter procedurale di assegnazione delle risorse è cristallino». Per il presidente della Cna, non esiste neanche il rischio di "politicizzazione" dell'operazione, paventato da Biscotto perché il funzionario responsabile del settore alla Provincia sarebbe, «più che un tecnico, un'espressione della vecchia politica».

Per Giuseppe Massari, ogni accusa è infondata: «Non è assolutamente vero – ribatte – che l'iter procedurale manchi di trasparenza. Anzi, trattandosi di un bando a sportello, l'iter si basa esclusivamente sull'ordine cronologico di presentazione delle domande. Al bando si sta dando la massima pubblicità, mentre sarà possibile presentare le istanze solo dal 22 novembre e la documentazione da produrre è semplificata. Non esiste pericolo di politicizzazione: il bando rende operativo l'accordo a suo tempo siglato da tutto il partneriato». ◀ (g.a.)